

L'AVVOCATO COLLABORATIVO

clienti, aiutano i clienti a comunicare in modo rispettoso e costruttivo e scoraggiano tattiche ricattatorie o intimidatorie, incoraggiano i clienti a servirsi congiuntamente dei consulenti tecnici in modo tale che possano agire senza doversi schierare, chiedono esplicitamente ai clienti di agire in buona fede e di essere aperti e sinceri su tutte le informazioni importanti utili ai fini della realizzazione dell'accordo più equo e veloce possibile.

Il mediatore familiare agirà insieme agli "avvocati collaborativi" qualora la mediazione venga prescelta o accettata volontariamente dalle parti in lite. La maggior parte delle persone che si rivolgono spontaneamente ai centri di mediazione familiare non hanno ancora incontrato gli avvocati in quanto temono che gli avvocati potrebbero esacerbare i loro conflitti e frustrare le loro speranze di un risultato discusso sì, ma in maniera civile. Inoltre, sono persone che vogliono poter tracciare da soli i termini di ciò che ritengono più giusto per sé e temono di perdere il controllo delle decisioni da prendere se dovessero rivolgersi agli avvocati. Della causa giudiziale temono, non tanto i costi materiali del processo, che pure sono importanti, ma soprattutto che i figli possano riportare problemi psico-affettivi a lungo termine e per questi problemi, l'avvocato non è visto come l'esperto più adatto. La mediazione familiare, insieme agli "avvocati collaborativi", può rispondere appieno alle esigenze sopra esposte, in quanto si tratta di un percorso in cui tutti i professionisti coinvolti eviteranno di schierare le parti su un campo di battaglia legale e, se la mediazione fallisse, dovranno porre fine al proprio intervento. L'impegno di tutte le persone coinvolte affinché si raggiungano accordi negoziati direttamente dalle parti, ma con il conforto dei legali, sarà allora del tutto sincero e libero da interessi nascosti o secondi fini.

Questa procedura collaborativa ha avuto successo sotto vari

punti di vista. Tuttavia, occorre parlare anche dei suoi punti critici. In uno studio condotto dal *Collaborative Family Law Group* di San Diego, in California, si scopri che la maggior parte dei problemi nasceva dall'introduzione nel percorso di mediazione di specialisti ed esperti, dall'incertezza sulla possibilità effettiva di raggiungere o meno gli accordi e dai tempi richiesti dalla procedura negoziale stessa. La stessa ricerca ha dimostrato, anche, come queste problematiche siano originate da un'unica causa scatenante prevalente: i professionisti, pur animati da uno spirito di collaborazione, non avevano lavorato in gruppo, insieme. Quando i diversi professionisti, pur ispirati dalle stesse intenzioni intervergono a turno, perdono la visione d'insieme e aumentano le difficoltà di comunicazione, perché differita, divergente, non condivisa, e aumenta il rischio di fraintendimenti. La ricerca conclude sottolineando che solo se tutte le persone che prendono parte al percorso collaborativo sono presenti contemporaneamente e lavorano in gruppo è possibile avviare ai punti critici della procedura collaborativa, dunque raccomandando la compresenza e il ricorso alla figura di coordinamento e contenimento emotivo rappresentata dal mediatore.

Concludendo, per quanto ingenuo possa apparire il movimento degli avvocati collaborativi, è senza dubbio interessante e offre spunti di approfondimento per una futura migliore, sincera e funzionale collaborazione tra mediatori familiari e avvocati.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Landau B. Collaborative Law and Mediation: Adversaries, Bedfellows or Partners?, *Family mediation News*, Fall 2005, pp. 8-9/14.

Kate E.J. What is Collaborative Law?, *Collaborative Family Lawyers of South Florida Web Site*, USA.

Statement of Principles of Collaborative Law, *The Florida Bar*, USA

AFFERMAZIONE DEI PRINCIPI DI DIRITTO COLLABORATIVO

I. Il processo di Diritto Collaborativo

Il **diritto collaborativo** è un mezzo per la risoluzione cooperativa e volontaria dei conflitti per le parti che stiano affrontando la separazione personale, il divorzio o altre questioni di Diritto di Famiglia.

I partecipanti, ovvero sia le parti sia i loro avvocati, riconoscono che l'essenza del **diritto collaborativo** sia la convinzione condivisa che è nel miglior interesse delle parti e della loro famiglia che in questioni di diritto di famiglia occorra impegnarsi nell'evitare procedimenti avversari – in particolare cause giudiziali – e che invece occorra lavorare insieme per creare soluzioni condivise alle problematiche presentate dalle parti.

Il fine del **diritto collaborativo** è di minimizzare, se non di eliminare, le conseguenze negative sia economiche, sia sociali, sia emozionali delle cause giudiziali. La scelta del **diritto collaborativo** richiede l'impegno reale alla risoluzione delle differenze con onestà ed equità.

II. Esclusione del giudizio o di altri interventi antagonisti

Il diritto collaborativo richiede un sincero impegno alla determinazione delle soluzioni delle controversie senza l'intervento del giudice. I partecipanti devono accettare di comunicare sinceramente e con onestà ogni informazione, venga loro richiesto o no. I partecipanti devono accettare di partecipare attivamente in discussioni informali al fine di dirimere le loro controversie.

III. Precauzioni

Non esiste garanzia che la procedura collaborativa riesca a risolvere con successo la disputa. Essa non può eliminare la mancanza di armonia, di fiducia e le differenze inconciliabili che hanno condotto al conflitto attuale.